

**Azio Corgi**  
***“... tra la Carne e il Cielo”***  
***(“...between the Flesh and the Sky”)***  
**from Pier Paolo Pasolini**  
**poetic dramaturgy by Maddalena Mazzocut-Mis**  
**for**  
**cello, male reciter, soprano, piano and orchestra**

Maddalena Mazzocut-Mis  
maddalena.mazzocut-mis@unimi.it

Here we publish the libretto of Azio Corgi's Opera *Tra la Carne e il Cielo*, written by Maddalena Mazzocut-Mis. The libretto assembles and transforms different passages from Pier Paolo Pasolini's texts in order to investigate the relationship within poetry between word and music.

Keywords: music, poetry, word, sound

**Azio Corgi**  
**“...tra la Carne e il Cielo”**  
**da Pier Paolo Pasolini**  
**drammaturgia poetica di Maddalena Mazzocut-Mis**  
**per**  
**Violoncello concertante, Recitante maschile, Soprano,**  
**Pianoforte e Orchestra**

Maddalena Mazzocut-Mis  
maddalena.mazzocut-mis@unimi.it

PARTE PRIMA

(L'AMORE PURO E LA CARNE)

*Rm* -

“Bach è l'autore che amo di più, un po' per motivi irrazionali e un po' perché per me la musica di Bach è la musica in sé, la musica in assoluto”<sup>1</sup>.

*Sp* -

Che fai tu?

*Rm* -

...è la sacralità della morte a essere in cima ai nostri pensieri. Qualcosa di profondamente tragico, quindi vero.

Suono e  
sensualità e  
preghiera.

Le note come  
dolcezza di

---

<sup>1</sup> P.P. Pasolini, *Per il cinema*, vol. II, Mondadori, Milano 2001, p. 2813.

parola amorosa che serba  
calore del petto  
onde esce.  
Legatura,  
appena spezzata,  
dà loro  
cantata persuasione;  
e del violoncello sono  
le corde gravi  
che danno  
pienezza,  
vocalità,  
al frammento  
di canto amoroso.

*Sp -*

Che fai tu luna in cielo?

*Rm -*

C'è qualche cosa d'altro  
che amore?  
Amore del proprio destino?

## SICILIANO

*Rm -*

“Bach rappresentò per me, in quei mesi, la più forte e completa distrazione: rivedo ogni rigo, ogni nota di quella musica; risento la leggera emicrania che mi prendeva subito dopo le prime note, per lo sforzo che mi costava quell'ostinata attenzione del cuore e della mente. La piccola stanza spariva, sommersa dall'argento freddissimo e ardentissimo del Siciliano: io lo ascoltavo e lo svisceravo, particolare per particolare; avevo scritto degli 'studi':  
Ogni volta che lo riudio mi metteva, con la sua tenerezza e il suo strazio, davanti a quel contenuto:

## INTERMEZZO I

*Rm -*

...il contenuto una lotta,  
cantata infinitamente,  
tra la Carne e il Cielo...  
come parteggiavo per la Carne! [...]»<sup>2</sup>.

## PARTE SECONDA

(DALLA CARNE ALLA LUNA)

*Rm -*

Contrasto!

Le corde acute:

soprattutto il La.

Crudo e

stretto

senza allettamenti o

dolcezze facili.

Intanto l'arco

corre

ardente

sicuro

persuasivo

sulle corde gravi,

ora

deve trattenersi,

sorvegliarsi,

inacerbirsi.

Contrasto, perfetto!

---

<sup>2</sup> P.P. Pasolini, *Quaderni rossi*, in Id., *Romanzi e racconti. Volume primo 1946-1961*, Mondadori, Milano 1998, pp. 152-153.

INTERMEZZO II

*Sp* -

“Specchio del cielo!

In te le nubi

i muri gli alberi  
cadono immoti”<sup>3</sup>.

“Spio capovolto...

Che pace paurosa!

Non c’è un sospiro  
nel cielo, un alito”<sup>4</sup>.

PARTE TERZA

(ALTISSIMO)

*Rm* -

Altissimo!

Ogni punto d’inizio  
già altissimo!

Tutto

alla medesima altezza.

Alta retta orizzontale

la direzione da prendere.

Unico corpo,

che si disegna linea orizzontale,

senza scampo,

senza tentazioni,

senza ritorni,

fino al finale

... commovente.

---

<sup>3</sup> P.P. Pasolini, *L’Usignolo della Chiesa Cattolica*, Longanesi, Milano 1958.

<sup>4</sup> *Ibid.*

INTERMEZZO III

*Sp -*

Morsa

di puro amore.

Forza

razionale e divina:

storia.

C'è qualcos'altro

che amore?

Amore del proprio destino?

PARTE QUARTA

(CARNE)

*Rm -*

Dolcezza carnale

canto amoroso

non finisce di dilettere

accoratamente,

odi,

quasi non fosse mai cessato,

l'acerbo

canto liturgico,

che serba,

nell'astratta soavità della preghiera,

qualcosa della soavità

amorosa

appena smorta

sopra le labbra.

INTERMEZZO IV

*Sp -*

“In un debole lezzo di macello  
vedo l’immagine del mio corpo:  
seminudo, ignorato, quasi morto.  
È così che mi volevo crocifisso,  
con una vampa di tenero orrore,  
da bambino, già automa del mio amore”<sup>5</sup>.

## PARTE QUINTA

### (IL DRAMMA)

*Rm -*

Canto drammatico,  
tutto imprevisto,  
di aperture improvvisate,  
secco,  
stagnante,  
crudo,  
di inopinati ritorni e  
pentimenti e  
nostalgie e  
richiami e  
pause e  
sfoghi;  
drammaticità  
che non risolve nulla,  
e ricade nel vizio  
fatalmente,  
come nella vita.  
La linea spezzata,  
frantumata;  
tutto sempre nuovo,

---

<sup>5</sup> *Ibid.*

imprevisto, come nel dramma.

L'udito sospeso,  
il cuore interrotto.

#### INTERMEZZO V

*Sp -*

“Sotto quel crudo  
amore degli occhi  
mi sento morire”<sup>6</sup>.

“Amai la statua più nuda d'amore:  
dov'ero carne essa era avorio”<sup>7</sup>.

#### PARTE SESTA

(CARNE E SPIRITO?)

*Rm -*

La vita si avvia d'incanto  
verso la medesima preghiera

liberatrice

che s'era cantata per nulla.

Una catena,

una progressione circolare.

Ricadute e

liberazioni;

alternarsi,

che è vita,

che è musica.

E,

contraddizione umanissima,

è qui – dove cuore e carne si ribellano –

che il canto sacro

---

<sup>6</sup> *Ibid.*

<sup>7</sup> *Ibid.*

raggiunge dorata e

casta e

tenera dolcezza.

In esso

la dolcezza del canto profano.

E,

da questo fondersi e

trascolorare vicendevole delle due voci,

nasce unità,

serenità.

Superamento del male e

del desiderio di liberarcene,

pienezza di canto;

superamento del dramma

catarsi

che penetra

tutte le note,

tutti gli accordi,

come una dolente

pietosa rassegnazione.

Dramma svuotato

che prosegue

come incantato meccanismo.

Piacere superiore del canto

soverchiante

con dolcezza;

anzi, lontananza.

L'ispirazione stanca,

distratta;

raggiunge incantata spiritualità.

Tutto superato

tutto inutile, ormai;

resta la stanca voce  
che si ripete,  
viva appena per miracolo.  
Sembra spegnersi  
in una pausa incantata e  
stanca:  
poi riprende – come in un sogno a stento sopravvissuto –  
i vecchi motivi;  
ancora due voci avverse.  
Carne e spirito?

#### INTERMEZZO VI

*Sp - Rm -*

“Ben dolcemente sfiori  
le note della carne  
e quel fioco concerto  
mi devasta il cuore.  
Lasciami fuggire,  
togli dalle mie viscere  
la tua indiscreta mano.  
Ho altre, caste, mire...  
Amo (da giovinetto)  
della tua primavera  
anche ciò che non celo  
nel mio cuore abietto”<sup>8</sup>.

#### PARTE SETTIMA

(FINALE)

*Sp - Rm -*

“O amore materno,

---

<sup>8</sup> *Ibid.*

straziante, per gli ori  
di corpi pervasi  
dal segreto dei grembi.  
E cari atteggiamenti  
inconsci del profumo  
impudico che ride  
nelle membra innocenti.  
Pesanti fulgori  
di capelli...crudeli  
negligenze di sguardi...  
attenzioni infedeli...  
Snervato da pianti  
ben soavi rincaso  
con le carni brucianti  
di splendidi sorrisi.  
E impazzisco nel cuore  
della notte feriale  
dopo mille altre notti  
di questo impuro ardore”<sup>9</sup>.

## INTERMEZZO VII

*Sp -*

“Vola, o lucciola, sopra i fossi tremanti  
di canti insonni sulla polvere dei borghi!”<sup>10</sup>

## SICILIANO

*Rm - Sp -*

“Il Siciliano è indubbiamente difficile: se io gli ho prestato un contenuto, questo non significa che doversi dimenticare la musica. È questo un dilemma critico che sorge dopo aver iniziato la critica, non più sua: cioè a critica scritta. Il vecchio e sciocco

---

<sup>9</sup> *Ibid.*

<sup>10</sup> *Ibid.*

problema dei rapporti tra contenuto ed espressione, ritorna implacabile per chi scrive di musica, la quale praticamente non ha contenuto. O se ce l'ha, esso è dentro l'ascoltatore. Ma anche la più esperta critica estetica non potrà mai liberarsi dalle parole, che sono proprio quelle che lo interessano, perché nelle parole stesse, per quanto considerate nella loro mera qualità di parole, permane un vecchio significato, per quanto spostato e che serbiamo dalla fanciullezza. Nella musica abbiamo le vere parole della poesia; cioè parole tutte parole e nulla significato"<sup>11</sup>.

**FINE**

---

<sup>11</sup> P.P. Pasolini, *Studi sullo stile di Bach*, in *Saggi sulla letteratura e sull'arte*, vol. I, Mondadori, Milano 1999, p. 86.